

Convegno AMDZ e Proteo FareSapere Padova

LA GESTIONE DELLA CLASSE È UN'IMPRESA...

O È UNA QUESTIONE DI COMUNITÀ?



**IO, TU, NOI,
GIOCANDO,
SCOPRENDO,
IMPARANDO
INSIEME**

Vazzola (TV), 8 novembre 2025

"Ogni diversità è ricchezza:
compito dell'educatore è quello di trovare
gli strumenti adatti per dare luce ad
ognuno nella sua unicità". Andrea Canevaro



«La possibilità di sperimentare attività quotidiane di gruppo -di studio, di gioco, di cooperazione in vista di un fine comune, ecc.- permette ai bambini di trovare un proprio posto nel mondo, di conoscere meglio le proprie caratteristiche personali e, se le esperienze sono sufficientemente diversificate, possono aiutare a definire un'identità personale capace di flessibilità, e in grado di modificare la propria azione nel mondo a seconda dei contesti e delle relazioni in cui, nel corso della vita si troveranno a vivere»

(Alessandra Rossi)



Quando i/le bambini/e arrivano per il primo giorno alla scuola dell'infanzia ognuno di loro è portatore di una storia.

Le storie sono molteplici e affondano le radici in contesti diversi e plurimi. C'è chi ha frequentato l'asilo nido, chi è in Italia da alcuni mesi, chi non ha mai avuto contatti con altri/e bambini/e, chi abita in un quartiere difficile, chi non ha potuto frequentare il nido, perché non c'erano posti e la retta sarebbe stata troppo alta, chi è abituato ad essere accontentato in qualsiasi capriccio e spesso esposto ai device, chi ha sempre sentito parlare una lingua che non è l'italiano, chi è sempre in movimento, chi sembra chiuso nel suo mondo, non guarda negli occhi evita il contatto con gli/le altri/e, si potrebbe continuare a lungo. Ognuno di loro quando inizia la scuola dell'infanzia ha sviluppato diverse competenze maturate in contesti plurimi, determinanti per la sua crescita.



«I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita. **Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della fretteosità e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta.**»

(da Indicazioni nazionali per il curricolo 2012)



«I bambini vivono oggi in un ecosistema nel quale le molteplici influenze culturali si incontrano ma non sempre si riconoscono. Non sono “culture” legate solo all'origine dei genitori, ma anche culture educative, scelte familiari che riguardano i valori, i regimi di vita dei bambini, la salute, l'alimentazione, le regole e lo stile delle relazioni, i linguaggi e i rapporti con i diversi media.

(da Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei)

Le condizioni in cui tutti/e siamo immersi si sono modificate negli anni (frettolosità dei ritmi di vita, simultaneità di sollecitazioni, ecc. ecc.), questo ha indubbiamente influito sui bambini e le bambine.:

- spesso hanno più cose, e/o sanno più cose, ma spesso sono più fragili, meno ascoltati nei loro bisogni profondi, meno “contenuti”, avendo sentito pochi o nessuno di quei “no” che aiutano a crescere;
- se non hanno frequentato l’asilo nido o una sezione primavera, spesso arrivano a scuola dell’infanzia avendo avuto pochissime e solo sporadiche occasioni di incontro con i coetanei spesso non hanno sperimentato con le mani, non hanno sperimentato il correre, lo sporcarsi
- spesso sono sovraesposti fin da molto piccoli agli schermi di tablet e smartphone anche per lungo tempo
- provenienti da storie familiari complicate o socio-culturalmente svantaggiate, da condizioni di povertà estrema, i loro diritti spesso sono calpestati e negati.



La storia dei bambini è fatta di equivoci e di incomprensioni e anche di conquiste e di scoperte. ma ci sono bambini che vivono più i primi che le seconde, perché in buona parte del mondo non c’è molto spazio per loro.
(Andrea Canevaro)



Nidi e Scuola dell'Infanzia hanno un ruolo fondamentale:

-ambienti in cui ogni bambino/a è accolto/a con la sua storia e i suoi vissuti ed attraverso la relazione e lo scambio consolida e sviluppa competenze fondamentali per la formazione dell'identità, dell'autonomia, della crescita culturale, emotiva ed affettiva

-hanno una storia antica, ma il riconoscimento della loro valenza educativa è relativamente recente

DA SERVIZIO ASSISTENZIALE.....

A LUOGO DI VITA, DI RELAZIONI E DI APPRENDIMENTI

Asilo nido da **asilo=luogo sicuro, protetto** e **nido=luogo in cui si cresce e si viene «nutriti»**

Scuola :

-materna, perché accoglie ogni bambino/a con la sua originale identità
-dell'infanzia: perché scuola dei bambini e delle bambine protagonisti attivi del proprio apprendimento



Come apprendono, come costruiscono e sviluppano competenze i bambini e le bambine da quando vengono al mondo e via, via crescono ed incontrano le diverse rappresentazioni della realtà ed i diversi linguaggi ed alfabeti della cultura e dell'arte?



“Il bambino ha dentro di sé ogni risorsa per diventare protagonista attivo della propria evoluzione personale, ma *solo a determinate condizioni* “(Elinor Goldschmied)



«Fin dalla nascita sono attivi i meccanismi che consentono e sorreggono una vasta gamma di apprendimenti che si sviluppano tramite modalità spontanee; basta vivere in un gruppo di parlanti o anche a contatto con un solo parlante per imparare a parlare, per esempio. **Si vuole sottolineare il fatto che l'apprendimento avviene per contatto, quasi per contagio: se la situazione è favorevole, “facilitante”, se si sente oggetto di attese, il bambino apprende quella serie di comportamenti che lo rendono sufficientemente competente per vivere attivamente e selettivamente nell'ambiente in cui si trova”.**» (Sergio Neri)



Se assumiamo la prospettiva che emerge dai contributi del cognitivismo, del socio-costruttivismo, ma anche del neo-comportamentismo, **fondamentale è il protagonismo del soggetto che apprende:**
il bambino, la bambina sono protagonisti attivi del loro apprendimento in contesti che possono facilitare o rendere difficili tali processi di crescita e sviluppo

Bronfenbrenner evidenzia che lo studio dello sviluppo del bambino non può prescindere dal contesto sociale in cui vive, dagli ambienti, dai sistemi sociali interconnessi e molteplici in cui cresce. Come sappiamo, la realtà è complessa e variegata e vi sono contesti che sostengono la crescita di bambini e bambine ed altri, complicati, in cui non è facile crescere. Tanto più importante, dunque, è la predisposizione di ambienti per la prima infanzia, servizi 0-3 e scuole dell'infanzia in cui ognuno sia sostenuto nel suo percorso di crescita ed apprendimento



Dagli **Orientamenti '91** alle **Indicazioni per il curricolo 2007, 2012**, a **Indicazioni e nuovi scenari del 2018** alle **Linee pedagogiche 2021** il modello psico-pedagogico che costituisce lo sfondo di riferimento è quello **interazionista e costruttivista**

-**la conoscenza si costruisce insieme**
attraverso la **scoperta**, il **confronto**, la **rappresentazione**
attraverso i diversi linguaggi, la **rielaborazione di schemi interpretativi individuali**



«La scuola dell'infanzia si presenta come un **ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini**, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.»

(da Indicazioni nazionali per il curricolo 2012)



Quale professionalità di fronte alla complessità e alla gestione quotidiana di situazioni e gruppi a volte complicati e difficili?

«La professionalità si consolida a partire dalle esperienze di tirocinio e di ricerca-azione ed è **sostenuta dalla formazione continua in servizio**.

È caratterizzata da competenze trasversali che si manifestano in alcuni aspetti comuni importanti:

uno stile, un tratto, una modalità di intervento con il bambino e con il gruppo basata sull'**osservazione**, sull'**esplorazione**, sulla **ricerca** e sull'**ascolto attivo ed empatico**, sulla **personalizzazione**, sull'**accurata progettazione**. Le diverse “posture” sono state sintetizzate, senza alcuna pretesa di esaustività, in alcuni immagine evocative.»

(da Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosei)

Dimensioni della professionalità

-Un adulto accogliente:

-accoglienza come riferimento culturale che attraversa tutto l'intervento educativo e obiettivo comune del gruppo di lavoro

-Un adulto in ascolto:

-ascolto punto di partenza per tutti gli interventi educativi
-riflessione e condivisione dei diversi punti di vista osservativi in team

-Un adulto "regista":

-educatori/insegnanti professionisti riflessivi, progettisti di interventi "non intrusivi"
-didattica prevalentemente indiretta e mediata

-Un adulto responsabile:

-che accompagna i bambini ad acquisire progressivamente autonomia, capacità di temperare e di esprimere le emozioni intense dei primi anni, e tollerare le frustrazioni inevitabili nella vita di gruppo
-traiettoria coerente, condivisa nel gruppo di lavoro e comunicata con serenità ai genitori, in modo che ne comprendano il significato di scelta intenzionale mirata alla crescita dei bambini

-Un adulto partecipe:

-capacità di relazione e comunicazione tra educatori/insegnanti e genitori (corresponsabilità)
-comunicazione efficace tra servizi educativi/scuole/servizi sociali e sanitari

(da Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosei)



Rischi frequenti :

- Didattica trasmissiva (v. ad es. didattica per schede, gioco riconosciuto come attività ricreativa separata dal resto delle attività, rigidità nelle routines, modello di bambino: adeguato o inadeguato, ecc.)
- Spontaneismo
- Troppe proposte, superficialità, fretteolosità, non approfondimento
- Non ascolto dei reali bisogni di bambini/e, né riconoscimento delle diverse identità
- Alibi e vincoli

Le Indicazioni 2025

veicolano, in modo abbastanza sottile la visione di bambini e bambine messi in una condizione di continuo richiamo a regole di cui non è loro chiaro il senso, considerati in una dimensione di subordinazione alla logica adulta, quindi da “addestrare” ed a cui propinare una serie di norme e/o trasmettere conoscenze



« La nuova prospettiva sociologica sull'infanzia approfondisce questa dimensione guardando ai bambini non più in una prospettiva evolutiva, come soggetti sociali futuri, ma come componenti della società a tutti gli effetti attivi e costruttivi, con la possibilità di influenzare gli ambiti della loro quotidianità....

.
.....ciò comporta riconoscere la loro attitudine ad avere una propria prospettiva sul mondo, a manifestare punti di vista e preferenze, condizionando i contesti cui partecipano...»

(Donatella Savio)



Art. 12. Los niños tienen el derecho de expresar su opinion
en todos los asuntos que los afectan

Di fronte alla complessità e anche alle criticità nella gestione dei gruppi di bambini/e, ecc.:

- Rischio a volte di troppa enfattizzazione rispetto alle situazioni con cui quotidianamente facciamo i conti

- Importanza di collocare l'attuale in un processo, in una storia che ha un passato e un futuro

«Allo stesso tempo l'enfasi dell'attuale può far sì che non si vedano gli elementi, anche di conforto, anche di aiuto, che possono derivare dalle saggezze con le quali chi ha affrontato i problemi del passato può permettere noi di sentirci accompagnati, guidati nell'affrontare i problemi attuali»

(Andrea Canevaro)





Fondamentale è la **consapevolezza**, da parte del **team** insegnante, che si può sostenere il graduale sviluppo di ogni bambino/a e di tutti/e nel gruppo attraverso:

- **un'attenta ed intenzionale predisposizione dell'ambiente d'apprendimento**
- **la co-costruzione dei contesti implicante la partecipazione condivisa tra adulti e bambini/e**
- **l'intreccio continuo tra le ipotesi progettuali delle insegnanti e le "tracce" (bisogni, interessi, ecc. ecc) di bambini/e**
- **un'attenta regia adulta che crei le condizioni, perché tutti/e si sentano attivamente coinvolti e responsabili nelle situazioni che incontrano sperimentando nella quotidianità a scuola la cura verso sé stessi, gli altri/e e l'ambiente in cui si è immersi.**

«Ogni educazione deriva dalla partecipazione concreta dell'individuo alla coscienza sociale della specie. Questo processo si inizia inconsapevolmente quasi dalla nascita e plasma continuamente le facoltà dell'individuo, saturando la sua coscienza, formando i suoi abiti, esercitando le sue idee e formando i suoi sentimenti e le sue emozioni.»
(Dewey)



Le Indicazioni Nazionali 2012 descrivendo l'**ambiente d'apprendimento** sottolineano l'importanza di **attenzione e cura a tutti gli aspetti espliciti ed impliciti del curricolo**, tra cui:

- l'organizzazione di tempi e spazi,
- la predisposizione di materiali e situazioni,
- l'articolazione della vita di relazione, ecc.

che sono **mediatori significativi** del progetto educativo, da **progettare in modo intenzionale e mirato** e da **verificare ricorrentemente**.



Alcune domande ricorrenti che è importante porsi sia individualmente che all'interno del team:

- **L'ambiente di apprendimento che bambini/e incontrano quando entrano a scuola è davvero rispondente ai loro bisogni formativi?**
- **Favorisce il loro sperimentare vivere ed esercitare partecipazione consapevole ed attiva?**
- **Ognuno di loro si sente protetto, riconosciuto ed ascoltato per quello che è e trova sollecitazioni che promuovono le sue potenzialità o prevalgono modalità trasmissive e frontali?**
- **Lo stile relazionale e comunicativo degli adulti insegnanti favorisce modalità collaborative o modalità competitive e selettive?**
- **Cosa si può fare, modificare, progettare per migliorare l'ambiente d'apprendimento e renderlo più accogliente e maggiormente a misura di ognuno, perché possa promuovere la loro crescita e il graduale sviluppo di competenze individuali e di gruppo?**

É fondamentale:

- Favorire la valorizzazione delle diverse identità e competenze
- Promuovere la partecipazione alle decisioni ed all'organizzazione delle attività di gruppo
- Favorire collaborazione e cooperazione nei vari momenti della giornata a scuola
- Favorire lo sviluppo di un'etica della responsabilità a partire dalle situazioni di vita quotidiana attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva durante le routine, la cura degli spazi e dei materiali



Situazioni legate, ad esempio alle routine offrono molteplici occasioni educative: il darsi dei compiti, es. i “camerieri” che durante il pranzo apparecchiano e/o sparecchiano, i “bibliotecari” che si occupano del prestito dei libri della biblioteca, i responsabili del riordino dei vari angoli delle sezioni, favorisce responsabilità e partecipazione oltre ad essere molto motivante

“Oggetti mediatori” significativi per favorire senso di appartenenza, consapevolezza di sé nel contesto, autonomia e partecipazione attiva possono essere:
i cartelloni costruiti insieme a bambini con le foto degli appartenenti al gruppo sezione, o riferiti ai vari momenti della giornata per sostenere nella capacità di orientarsi nel tempo, calendari, cartelloni dei turni rispetto a varie attività o azioni legate a gesti e momenti quotidiani (ad es. il riordino, chi fa il cameriere a pranzo, la biblioteca e il prestito di libri, ecc.).



- Favorire la consapevolezza della propria originale identità e della propria storia ed il riconoscimento delle diverse identità e storie degli altri/e
- Favorire le potenzialità di espressione di tutti/e
- Promuovere il dialogo e le conversazioni in “circle time”, implicanti: l’ascolto reciproco ed il confronto



Parole di bambini/e di 5 anni dai libri d'Identità



«Sono Alessandra. Io adesso sono grande, adesso ho cinque anni, andrò a scuola. Succede che divento di 6 anni. Faccio cose da grandi e torno a casa dalla mia famiglia in bicicletta. Ho anche un carattere felice.»

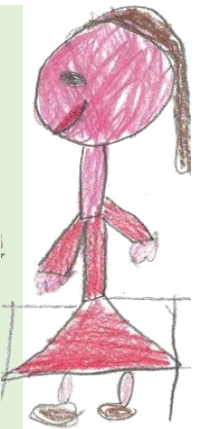
«Sono Munir. Sono grande e quando sono nato ero più piccolo. Sono nato in Pakistan, ma non ricordo. Mi piace giocare a Spiderman, con la macchina e disegnare. Di carattere mi sento bene»



«Sono Jhon. Sono fatto così, un po' di tutto. Sono molto alto, ho i capelli marrone scuro e gli occhi marroni. Quando si nasce il cervello è piccolo e quando si cresce il cervello diventa grande. Adesso che è passato un po' di tempo e sono diventato grande, so correre velocissimo! Quando c'è il sole sono un po' allegro, quando c'è la pioggia mi sento annoiato, perché non posso andare a giocare!»



«Sono Lucia. Sono grande, son cresciuta mangiando. Di carattere sono tranquilla, mi arrabbio solo certe volte con mio fratello che mi dà botte. Mi piace tanto pattinare sul ghiaccio, cado certe volte. Mi piace anche andare sui pattini con 4 rotelle e mi piace anche andare in bici. Ho una bici rosa con dei cuoricini e degli animaletti.»



ALCUNI MOMENTI DI CONVERSAZIONE IN CERCHIO.....

E' gennaio...andiamo alla scoperta del centro storico di Gemona del Friuli

Dove siamo stati questa mattina?

Siam stati sul castello, mi è piaciuto il castello, quello in mezzo all'acqua...

..mi è piaciuto il castello, quello grande e, poi, mi è piaciuto anche lo stagno e c'era anche dentro un castello..

Com'era quello grande, avevano finito di costruirlo?

..quello grande era costruito

..no ci stavano ancora lavorando. Stamattina mi era piaciuto il laghetto

..mi è piaciuto...che siamo andati a salire sul cannone, io e Stefano e dopo eravamo andati via e avevamo visto le foto ..e io avevo detto prima che eravamo lì del terremoto che noi eravamo tutti lì della natura ..C'è stato il terremoto e ha distrutto tutte le case, era stato tanto tempo fa e adesso le hanno aggiustate.

...mi è piaciuto guardare tutti i bambini che stavano salendo sulle scale e poi mi è piaciuto quello che stavano costruendo di castello..

- ...a me mi è piaciuto la fontana col castello nel mezzo..
- ..mi son piaciute le scalinate e le mura, che erano dure tantissimo, perché se c'è un altro terremoto ci sono le mura..
- ..mi è piaciuto quando io e Elisabetta eravamo saliti sul cannone ed eravamo saliti io e Lorenzo...serviva solo nel passato, serviva per una cosa brutta..
- ..bruttissima! ..perché non si può sparare..
- ...brutto, perché sparavano al nemico..
- ..mi è piaciuto il castello ..quello piccolino nello stagno

Tornati a scuola dopo esserci raccontati e confrontati in «circle time» abbiamo deciso di disegnare ognuno il castello così come se lo ricordava utilizzando semplicemente la matita nera.

Abbiamo , poi, osservato che molti giochi erano ispirati a castelli fantastici e abbiamo proposto che ognuno dipingesse il suo castello immaginario utilizzando tecniche miste: tempere, acquerelli, brillantini, collage.

Quando tutte le «opere d'arte» sono state completate ognuno ha inventato una storia breve sul suo castello.

E' nata , in seguito, nel gruppo l'idea di costruire ognuno un castello in tridimensionale, ognuno ha disegnato il suo «progetto» ed abbiamo raccolto, portando da casa, scatole e scatolette ed altri materiali di riciclo. Ognuno ha, poi, costruito il suo castello e «abbiam fatto una mostra dei castelli»







Fondamentale la predisposizione di situazioni in cui «mettere le mani in pasta», sperimentare, scoprire, rielaborare, esprimere e rappresentare attraverso i diversi linguaggi, confrontarsi, prendersi cura di sé, degli altri e dell'ambiente intorno, collaborare e cooperare con altri/e diversi da sé.





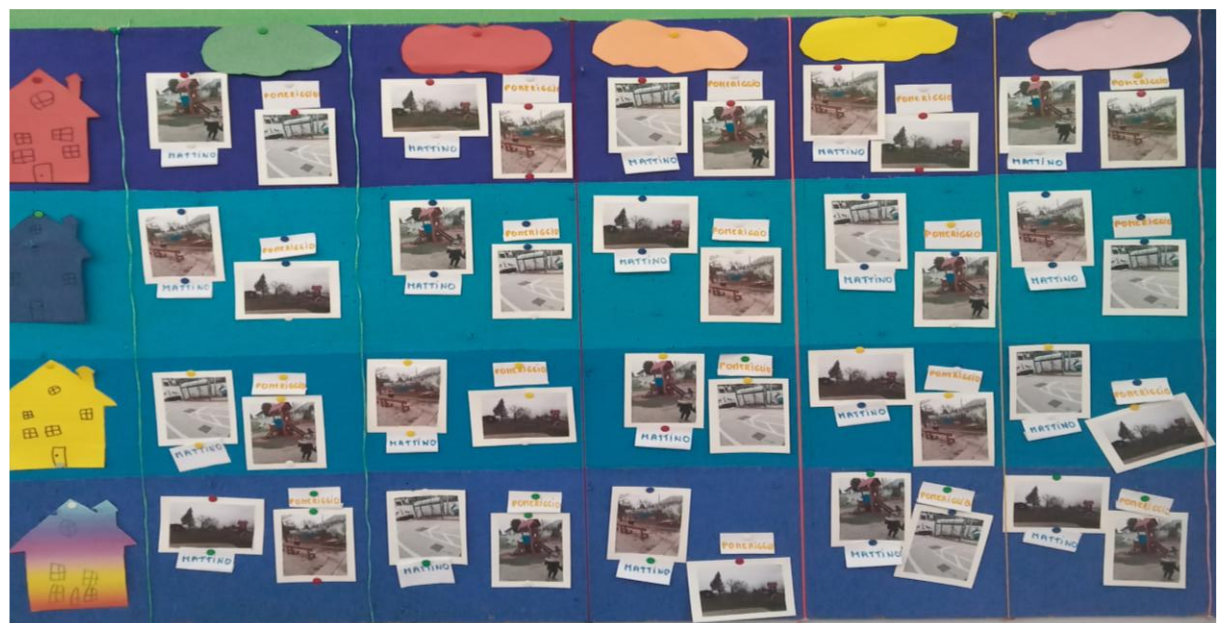
Favorire le attività e situazioni di scoperta, conoscenza e cura legati all'ambiente in cui si è immersi, con riferimento agli **aspetti naturali** (ad es. cura delle piante, orto, giardino, bosco, ecc.)

e **sociali** (conoscenza del territorio intorno, delle sue risorse, promozione di collaborazioni e di attività mirate a favorire educazione all'appartenenza ad una comunità, ecc.)



-Promuovere il rispetto delle regole (riguardanti ad es. la sicurezza) e la negoziazione di regole in gruppo (ad es. per quanto riguarda l'utilizzo di giochi, spazi, ecc.)

-Utilizzare i conflitti come occasioni di “decentramento”, cioè come occasioni per capire che gli/le altri/e hanno bisogni, pensieri, ecc. diversi dai propri e si possono trovare mediazioni ed intese.



UN ESEMPIO DI NEGOZIAZIONE DI REGOLE RISPETTO ALL'UTILIZZO DI UNO SPAZIO

Ieri abbiamo stabilito insieme le regole per entrare a giocare nella grotta marina e avete deciso che cosa non si può fare, oggi potremmo pensare cosa si può fare...

Si può fare una festa!

Entrano i sottacquei con la torcia

Quelli che fanno sub. Mia mamma fa sub: Si mette la tuta di gomma, le pinne dopo mette una gomma in bocca per respirare. Si chiama boccaglio!

Anche la maschera e i guanti per prendere le cose sott'acqua che beccano, tipo i ricci, le stelle marine e i paguri.

Nelle grotte si può trovare il tesoro Quello dei pirati!

Nella grotta restano dentro sempre gli stessi bambini?

No! Si entra in cinque e dopo si fa il cambio...

Quando si fa il cambio?

Quando dice la maestra

E io come faccio a sapere quando è ora di fare il cambio?

Perché hai l'orologio, tu vedi l'ora

Dici 5 minutiSiccome sono 5 bambini fai 5 minuti.

Voi sapete leggere l'orologio?

No

Come possiamo contare il tempo che passa?

Con la bocca conti: uno, due, tre....

Non abbiamo abbastanza dita però.



-La mia mamma ha in cucina un orologio grande e quando la lancetta è sul cinque vuol dire che è ora di uscire ..quando si gioca.

-Mia mamma ha un ovetto che funziona così: lo giri e quando è l'ora suona. Vuol dire che sono cotte le cose.

-Anche la mia nonna ce l'ha.

-Si mette l'orologio qui (polso) e dopo si vede l'orologio... una lancetta si muove e passa il tempo

Come ci accorgiamo che il tempo passa?

-Quando tutti escono dall'aula vuole dire che si va a mangiare

-Quando viene buio vuole dire che è passato il giorno

-Che mi sveglio e vedo che c'è luce

-Che viene lunedì, martedì o sabato o domenica...

-Che vengono i mesi: Settembre luglio e tanti altri:..

Decidiamo di costruire una CLESSIDRA



-Utilizzare i conflitti come occasioni di “decentramento”, cioè come occasioni per capire che gli/le altri/e hanno bisogni, pensieri, ecc. diversi dai propri e si possono trovare mediazioni ed intese.

Tutto questo non si verifica se le modalità scelte dal team insegnante in queste situazioni è limitata al castigare, stigmatizzare certi comportamenti, ruolizzare chi per motivi diversi, a volte, legati a una storia personale complicata si trova spesso invischiato in situazioni simili, mettendo anche in atto comportamenti verbalmente o fisicamente aggressivi. Sedersi insieme, dare la parola ai bambini coinvolti, perché esprimano il loro diverso punto di vista sulla situazione, utilizzare la giustizia riparatrice più che il castigo o chiedere di dialogare un momento cercando un accordo, favoriscono il decentramento, una maggiore comprensione e lo smorzarsi e diminuire delle situazioni di conflitto





«In una comunità educativa l'appoggio e l'aiuto da parte di tutti i componenti sono un diritto di ciascuno.

È proprio attraverso l'accettazione dell'altro e l'esercizio quotidiano della cooperazione nel progettare e nell'eseguire un impegno comune, sia di studio, sia di attività o di gioco, che si rafforza l'autostima, si costruisce l'identità personale e al tempo stesso la pace interiore»

(Margherita Zoebeli)